

SANTA MARIA MAGGIORE

OMELIA

15 ottobre 2014

1. Cari sacerdoti, collaboratori e collaboratrici nel Pontificio Consiglio per la Famiglia, fratelli e sorelle: siamo oggi qui per pregare Dio per il Sinodo sulla Famiglia affinché, in questo momento particolare *kairos*, porti abbondanti frutti per le famiglie del mondo intero. Dio ci ha rivelato che l'uomo è un essere libero, un essere razionale, un essere chiamato alla comunione. Il peccato lede la libertà, la ragione e la comunione, come possiamo intravedere nella Prima Lettura di oggi. Ma già fin dall'inizio, dopo la caduta, si annuncia un superamento di tutto questo. Dio non abbandona mai le sue creature perché le ama come un amante geloso. Le ama non solo secondo l'immagine passionale, del *eros*, ma fino all'estremo. Le ama offrendo la propria vita sulla Croce. E da questo amore infinito si effonde la fecondità dello Spirito, il Consolatore, il Santificatore. La famiglia cristiana è chiamata a fare memoria, profezia e attualizzazione di questo mistero (chiesa domestica), è chiamata ad annunciare ad un mondo freddo, allontanato dalla luce viva, con il fuoco dello Spirito.

2. La famiglia lo fa tante volte con fatica, perché la vita sulla terra è travagliata, ma Cristo Sposo, l'uomo nuovo, ci ha redento e il suo Spirito è con noi. Lo Spirito Santo è la Nuova Legge, non una legge fatta di lettere, ma l'amore fatto Persona che sta sempre accanto a noi, più vicino a noi di noi stessi (S. Agostino).

3. E' lo Spirito che ci procura la libertà gioiosa dei figli di Dio per compiere le sue opere, e per eliminare le opere della carne. Ed è nella famiglia, in questa *opera*

d'arte di Dio, che si apprendono le opere dello Spirito, l'agire virtuoso che trasforma l'uomo in umile, mite, gioioso, buono, fedele, ecc. Ciò, come affermava Teresa di Gesù, a condizione di riconoscere la nostra realtà, e cioè che siamo creature, pressati dal fango della terra, e di riconoscere il primato di Dio, *Deus semper maior*. Per questo senza l'umiltà è impossibile arrivare ai frutti dello Spirito. La famiglia è il luogo dell'amore, la chiesa domestica, il tempio in cui lo Spirito del Signore è in grado di agire. Ed è nella famiglia che impariamo l'umiltà perché ci rendiamo conto del nostro bisogno e dei nostri bisogni. Il potere prometeico dell'uomo contemporaneo diventa ridicolo quando lui è così fragile di essere eliminato via per un semplice virus.

4. Il mondo odierno ci presenta la sfida che meglio essere da soli. Da single perché così la mia libertà è piena e umanamente compiuta. Quindi i legami umani interpersonali sono un peso dei quali bisogna liberarsi. La sfida che avete di fronte a voi care famiglie è mostrare e dimostrare che è più bello e più umano essere famiglia. Ma la famiglia è un dono e un mistero. Non nel senso di qualcosa irrazionale o mitico o nascosto, ma nel senso che la famiglia ci precede. San Giovanni Paolo II, il Papa della Famiglia come l'ha definito Papa Francesco così ci lo ricorda. Dio è famiglia, l'uomo sua immagine è un essere familiare. Potrebbe non esserlo ma di fatto lo è. Ma se non si accetta la gratuità del dono e della rivelazione della famiglia come mistero allora la famiglia è una costruzione, semplicemente umana. Ma la famiglia ha un'origine in Dio e quindi ha una vocazione divina. Il matrimonio ha la sua vocazione originaria all'amore. Oggi, la sfida del matrimonio della famiglia è proprio questa.

La famiglia non è un soltanto né principalmente un malato da curare, ma ha in se stessa una forza rigeneratrice. Ha la capacità di rigenerare le dimensioni umane ed ecclesiale. Con la famiglia Dio ha costruito la storia dell'antica alleanza. Dalla

famiglia Gesù ha riaffermato tutta la bellezza originaria e oltrepassato tutte le male interpretazioni per farla diventare ancora luogo manifestativo di salvezza

5. Il nostro alleato è lo Spirito. Il nostro nemico, invece, a volte siamo noi stessi, che non vogliamo riconoscere le nostre mancanze, la nostra debolezza, la nostra condizione. La superbia quindi si contrappone all'umiltà e impedisce l'agire dello Spirito Santo. Questa è la nota ipocrisia prevalente nei farisei, criticata da Cristo.

Oggi siamo qui per ringraziare il Signore, perché noi non crediamo affatto che senza di Lui possiamo tutto. Senza di Lui noi non possiamo nulla! Vogliamo vivere al meglio la vita cristiana nelle nostre famiglie, che conoscono senz'altro problemi, difficoltà, delusioni, sofferenze, ma anche la gioia della speranza. Ricordate sempre che lo Sposo è con voi, non temete! Le difficoltà che a volte ci sono nella coppia sembrano affievolirsi grazie all'amore. Quando i figli presentano dei problemi, non siete soli, lo Sposo è con voi. La sua grazia fatta persona, lo Spirito Santo, viene a dimorare in voi.

6. La famiglia vive in un particolare momento epocale ma Dio è sempre con noi. Nulla è impossibile a Dio. La famiglia non deve galleggiare nel mare del mondo come reliquia del passato. E' la cellula, il seme più prezioso e necessario della Nuova Evangelizzazione, a condizione che rimanga sempre con lo Sposo, poiché Egli è l'unico che ha parole di vita eterna, che rendono l'uomo sempre nuovo. Così la nostra debolezza, la nostra sofferenza, la nostra ipocrisia non avrà l'ultima parola. L'ultima parola sarà quella del Signore, l'amore incarnato nella relazione coniugale tra un uomo e una donna, aperta alla vita e chiamata a trasmettere la fede nell'alveo della Chiesa e della società.

Malgrado tutte le crisi esistenziali, sociali, economiche, culturali, siamo consapevoli che lo Sposo accompagna sempre la famiglia. Per questo oggi ringraziamo il Signore. Egli non solo è il nostro rifugio e la nostra fortezza come dice il salmista, ma è il nostro cammino, la nostra verità e la nostra vita, di cui nessuno ci può privare.